

**DUE RELAZIONI
CHIRURGICHE
ISTRUTTIVE UNA
DELL'ULTIMA
MALATTIA DEL...**

Antonio Benevoli



6 325



DUE RELAZIONI
CHIRURGICHE ISTRUTTIVE

U N A

DELL' ULTIMA MALATTIA DEL GIÀ ILLUSTRISS. SIG. CAV.

GIO. GUALBERTO

PANCIATICHÌ

Consistente in un Ascisso nella cavità dell' Addome :

L' A L T R A

PARIMENTE DELL' ULTIMA MALATTIA DEL FU

SIG. DOMENICO

COMPARINI

Cagionata da un' ERNIA assai particolare .

D E S C R I T T E

D A A N T O N I O

B E N E V O L I

Professore e Maestro di Chirurgia nell'Insigne Spedale
di S. MARIA NUOVA della Città di Firenze .



IN FIRENZE , 1750. Stile Comune.

Nella Stamperia di Francesco Meucci .
Con licenza de' Superiori ,

*Pulcrum est etiam ea addiscere , quæ in
experimentum assumpta successu
caruerunt , Et cur successum
non habuerint .*

Hippo. lib. de Articul.

R E L A Z I O N E
 C H I R U R G I C A I S T R U T T I V A
 D E L L' U L T I M A M A L A T T I A
 D E L G I À I L L U S T R I S S. S I G. C A V.
 G I O. G U A L B E R T O
 P A N C I A T I C H I.



CHE la Chirurgia fra tutte le
 più ragguardevoli Professioni me-
 riti una stima, ed una confide-
 razione distinta, apparisce assai chiara-
 mente dalla precisa necessità del decoroso suo
 impiego. Riguarda questo, com'è noto a
 cialcuno, la maniera di restituire il Cor-
 po umano nello stato pristino di sanità,
 qualora da alcune malattie rimanga offe-
 so, e scomposto; affinchè ritorni ad essere
 abile per quegli impieghi, a' quali dalla
 Provvidenza con altissimo consiglio fu de-

A 2

sti-

stinato . Per la qual cosa ritrovandosi nell'ordine della Natura eccellente oltre modo l'umano individuo , onde da Sant' Agostino fu detto , ch'egli a qualsivisia gran miracolo prevaleva ; mentre nel numero , e nella connessione delle sue parti sono per così dire epilogate , e ristrette tutte le maraviglie sparse nell'universo : in conseguenza ne viene , che onorevolissima stimare si debba la Chirurgia , la quale invigila alla conservazione , ed al refarcimento di un soggetto sì degno . Vero però si è , nè io il nego , che la Chirurgia ha colla Medicina ogni prerogativa comune , e che anzi a questa essa dee cedere la preminenza per la parte scientifica , che in lei risiede . Tuttavolta , se ben si riflette , neppure di questo onorevole requisito è la Chirurgia del tutto priva , rintracciando ella pure col suo lume teorico le occulte cagioni de' mali , spiegando de' sintomi le dipendenze , rendendo de' pronostici le ragioni , e prescrivendo della dieta le regole , conforme avvertì anche il celebre Cornelio Celso . Anzi alla maniera d'investigare le malattie interne , che è l'oggetto pri-

primario della Medicina , dobbiamo credere , che norma , e consiglio abbia dato la Chirurgia ; essendo assai naturale , non che probabile , che gli uomini dall' acquistata notizia de' mali esterni , incoraggiati , e guidati poi fossero a rintracciare colle speculazioni , e colle conietture gl' interni eziandio . Ed ecco perchè io credo , che da Celso la Chirurgia appellata fosse antichissima , prevalendo nell' anteriorità del tempo alla Medicina medesima . Nè per gli addotti riflessi soltanto , ma per alcune altre decorose sue doti si rende ancora la Chirurgia in confronto della Medicina altrettanto stimabile . Ed in vero , chi può negare , che in non poche malattie direttamente a lei spettanti d' uopo non abbia la Medicina dell' aiuto , e del soccorso della Chirurgia , senza la quale del tutto inabile si troverebbe a poterle convenientemente curare ? Risolve , ed eseguisce inoltre la Chirurgia le proprie operazioni coll' evidenza ; talmentechè nè contrarietà può cadere sopra di loro , nè alcuna eccezione sull' esito , che ne risulta ; laddove le risoluzioni , e gli eventi del-

della Medicina all' incertezza foggiacono
spesse volte . Ma per mio avviso niuna
cosa più distingue , e decora la Chirurgia
di quella , per così dire , ammirabile pre-
rogativa , che ella possiede di liberar l'uo-
mo , poco meno , che istantaneamente , da
certe Infermità , che lo rendono l' oggetto
della più tenera compassione . Di fatto chi
può esprimere la stimazione , a cui la Chi-
rurgia si solleva, riponendo le lussazioni , e
le fratture , estraendo dalla vescica urinaria
durissime Pietre , rendendo la vista a tanti
ciechi , strappando , in certo modo , rilolu-
tamente dalle fauci della morte coloro ,
che per l' incarcerazione degl' intestini quel
male soffrono , che 'l volgo chiama del Mi-
ferere ; e finalmente , tralasciando per bre-
vità di numerare molt' altre operazioni di
lei , cavando industriosamente dall' utero
materno quei Feti , che colle loro strava-
ganti e cattive positure , colla propria
morte , per usare l' enfatica frase di Ter-
tulliano , diverrebbero delle istesse lor ma-
dri uccisori ? Laonde chi non vede quan-
to necessaria , e quanto insieme pregevole
divenga la Chirurgia ? E però le alcuni
Po-

Popoli già vissero , e tuttora vivono senza i Professori della Medicina , senza quegli della Chirurgia , giammai vivere non potranno .

Ma quale scopo mi farò io proposto col riportare nel presente preambulo la somma dignità , e la precisa necessità della Chirurgia ? Niun' altro al certo , se non che per l' uno , e l' altro requisito della medesima , ogni suo Professore riconosca l' impegno , ch' egli dovrebbe prendere per viepiù illustrarla , e per ridurla sempre a maggior perfezione ; siccome dalle più celebri scuole di Europa , con tanti , e sì belli esempj ci viene insinuato . Ed invero se nell' Italia ancora quegli studj chirurgici , o per lo meno quelle osservazioni pratiche , che altrove , con tanta frequenza , e con sì lodevole esattezza si pubblicano , ugualmente si palesassero , di non poca utilità a noi ridonderebbero : imperciocchè quanto le notizie , date in luce dalle nazioni straniere , a pochi per ordinario pervengono , così quelle , che si spargono nelle proprie Provincie , facilmente a moltissimi si manifestano .

Per-

Pertanto affine di contribuire anch' io colla tenuità del mio talento ad un vantaggio sì rilevante , mi sono determinato di descrivere l' ultima malattia del già Illustriss. Sig. Cav. Gio. Gualberto Panciatichi , consistente in un Ascesso nella cavità dell' Addomine ; che per essersi renduto non poco particolare , a cagione di certe intrigatissime circostanze , io non dubito punto , che di qualche istruzione non serva a' principianti Professori della Chirurgia . Quindi per procedere nella proposta descrizione con buon' ordine , mi farò lecito di premettere , qualmente avendo il prefato nobilissimo Signore fino da' suoi più teneri anni vestito l' Abito della sagra e militare Religione di Malta ; dopo compiuto il quarto lustro di sua età , per secondare gl' impulsi della generosa sua indole , risolvè di portarsi a fare le solite Carovane : Sicchè ritrovandosi egli un giorno sovra il suo Bastimento , nell' atto di starnutare sentì leggiermente scuotersi la coscia sinistra , che da indi in poi corale incomodo seguì a rinnovarsegli ogni qual volta ch' egli veniva dallo starnuto sorpreso ,

fo , con essersi però in progresso di tempo comunicato ancora alla gamba corrispondente , in tal guisa , che se nell' atro predetto dello starnurire non sedeva , o non si appoggiava sovra un qualche stabile sostegno , farebbe senza dubbio a terra caduto . Terminate le Carovane , e restituito- si per breve tempo a questa sua nobilissima Patria , bramando di arricchire il suo egregio spirito delle cognizioni più belle , non ostante il descritto travaglio , che cautamente celò a tutt' i suoi più cari Illustrissimi Parenti , determinò d' intraprendere altri più lunghi , e più laboriosi viaggi ; i quali mediante le occasioni , che gli somministrarono , di osservare i costumi delle Nazioni più culte , tale in effetto il rendettero , che a quante Corti poi si presentò , potè mostrarsi posseditore d' ogni più raro ornamento , non meno che d' ingegno all' età sua assai superiore . Ma non essendo mio scopo l' esporre in questo luogo le rare prerogative del savissimo Panciatichi , nè avendo io a tant' uopo capacità bastante , mi rimetterò senz' altro sul filo della Relazione intrapresa .

B

Era-

Erano già scorsi intorno a sei anni, che il Sig. Cavaliere soffriva il fastidio predetto, qualunque volta egli starnutiva: quando ritrovandosi nel mese di Luglio 1748. in Parigi, nello scendere una sera di Carrozza, sentì un piccol dolore fra la regione dell' Ilio, e quella dell' Ingume pur della parte sinistra, del quale per allora non fece caso; ma replicatosegli in somigliante congiuntura il dolore, incominciò col tatto a riconoscere la parte, e vi distinse un Tumore della grossezza di un uovo; il quale andando di giorno in giorno aumentandosi, e distendendosi verso la coscia, lo fe risolvere a prenderne consiglio da uno de' primarj valentissimi Professori di Chirurgia, il quale ritrovato il consaputo Tumore ondeggiante; ed avendo inteso ciò, che il Sig. Cavaliere aveva sofferto, e tuttavia soffriva nello starnutire: si diede a credere, che dalla violenza dello starnuto fatto si fosse nell' interno dell' Addomine qualche strappamento di vasi, e che da essi l' umore travasato fosse nel Tumore disceso. Per la qual supposizione si espresse, che col dargli l' esito, assai facilmente

te sarebbe rimasta nella parte una fistola insanabile , e che però tornato sarebbe affai meglio il procurare di risolverlo per mezzo di appropriati rimedj universali , e locali ; ma avendone a tal fine il Sig. Infermo sperimentati non pochi , senza il minimo profitto , stimò espediente il ricercare intorno al suo male il parere di altro non men celebre Professore . Questi , tosto che riconosciuto ebbe , che nel Tumore si racchiudeva gran quantità di materia fluida , pronunziò , che necessario egli credeva l' aprirlo ; ma non sapendo il prudentissimo Cavaliere a quale delle due diverse sentenze appigliarsi : risolvè per tutto ciò , che gli fosse potuto accadere di avvicinarsi all' Italia , sulla quale determinazione pregò il dottissimo suo Professore curante di Parigi a volerlo indirizzare a qualche valente Chirurgo di alcuna di quelle Città , per le quali fosse dovuto passare , ed egli cortesemente lo compiacque , nominandogli un Professore di singolare abilità in Strasburgo . Giunto il Sig. Cavaliere in quella Città , fu a ricercare il Chirurgo propostogli , il quale dopo di es-

ferfi ben soddisfatto, che il Tumore era della precisa qualità descritta, tosto si dichiarò, che egli altro rimedio non aveva da proporgli, che il taglio, in quel sito appunto, in cui da noi fu fatto, nè già in altra forma, nè in altro luogo diverso. Ma riflettendo insieme, che questa cura sarebbe riuscita assai lunga, e grandemente pericolosa, da Persona onorata, qual'era, ne informò il Sig. Cavaliere, ponendogli insieme in considerazione, che dimorando egli in Strasburgo, ivi, per non avervi alcuna cognizione, di troppo tedio, e di non minore impegno gli larebbe riuscito il farsi curare; E però, che lo consigliava a tornarsene nella sua Patria, assicurandolo, che ancora in essa egli sarebbe stato convenientemente servito.

Tale fu l'impressione, che i sentimenti, non meno sinceri, che onesti del mentovato Professore, fecero nell'animo del Sig. Cavaliere, col porgli in chiara veduta il suo gran pericolo, che immanentemente lo indussero a mettersi in viaggio verso questa Città, ove giunse l'ultimo giorno del mese di Febbraio dell'anno
scor.

scorso 1749. , non senza suo grave incomodo , per lo avanzamento grandissimo del Tumore . Quindi avendo informato del discorso fattogli dal Chirurgo di Strasburgo l' Illustriss. Sig. Bandino suo maggiore , ed affezionatissimo Fratello , insieme convennero di convocare in Consulto la mattina del dì due di Marzo l' Eccellentissimo Sig. Dottore Sebastiano Franchi , che fra' Medici di questa inclita Metropoli per la scienza , e per le distintissime onorevolezze da lui godute , meritamente riscuote il primo credito , e con esso il Sig. Ipolito Lomi abile , ed ordinario Chirurgo della sua Casa , e me ancora : che però avendo noi inteso tutto il racconto delle cose intervenute , e già sopra descritte , passammo alla recognizione del Tumore , e lo ritrovammo del naturale colore della parte , ed assai vasto : principiando con grande elevazione , poco sotto all' Inguine sinistro , ed estendendosi fino alla metà in circa della coscia , per la parte interna della medesima , inclinante però alquanto anche verso l' esterna , per essersi quivi gl' integumenti più rilassati , che altrove.

Quin-

Quindi avendovi distinto un manifesto ondeggiamento , ogni sospetto deponemmo , che esso Tumore giammai stato fosse per lo innanzi , nè muco-carneo , nè scirroso , nè di altra somigliante natura ; insegnandoci l' esperienza , maestra la più autorevole , che tal sorta di Tumori col crescere lentamente , giunti che sono ad una certa mole , in quella si fissano per qualche tempo considerabile , nè già sì presto degenerano , o passano in altro stato diverso . Che però venendo noi assicurati , che il mentovato Tumore da poi ch' egli principò , andato era sempre crescendo , e che riconosciamo era stato continuamente ondeggiante : ci parve di avere sufficiente argomento per stabilire , che la materia in esso racchiusa , non già nella sostanza de' muscoli sottoposti si fosse generata ; ma bensì , che d' altrove vi era pervenuta , come in certo modo raziocinato aveva il curante Professore Parigino . Nè minor prova a favore di cotale nostra supposizione , faceva il sapere , che il Signor Cavaliere fino quasi agli ultimi giorni avanti al suo ritorno in questa Città ,
li-

libero, e franco si era ritrovato nel camminare, ed eziandio nel ballo, conforme egli asserì di aver fatto poco innanzi in Magonza; poichè fomiglianti esercizi assolutamente non gli sarebbero riusciti possibili, qualora ne' muscoli della coscia si fosse prodotta tale adunanza di materia da formarvi un Tumore essenziale di tanta mole; donde poi la materia, che si ritrovava racchiusa nel Tumore si fosse prodotta, e poscia in esso derivata, era ciò, che rimaneva da investigare per una più compiuta spiegazione del male.

Nel meditarvi pertanto sopra, mi sovvenne di avere avuti alle mani due casi quasi che simili a questo; il primo de' quali in una civilissima fanciulla, figliuola di accreditato Legale, che ne morì senza averne potuto aprire il cadavere; e l'altro in un giovane de' Signorini, Pellicciaio, il quale ebbe la forte di guarirne; in ciascuno de' quali essendosi formato l'Ascesso intorno alla cavità, o alla parte interna dell'osso Ilio, si eran poi le marce di essi Ascessi ugualmente scaricate nel principio della coscia,
ove

ove avendo elevata la parte in considerabil Tumore , gli fu da me dato l' esito ; coll' aver dopo patentemente riscontrato scender le marce dalla cavità suddetta nelle rispettive aperture da me fatte . Mi rammemorai parimente essermi stato raccontato dal già Sig. Pacin-Angiolo Querci , Professore di Chirurgia de' più accurati de' nostri tempi , che avendo curato un giovanetto Inglese d' una simile malattia , che lo condusse a morte : per riscontrare il sito preciso dell' Alcesso interno , aveva il suo cadavere aperto ; ma che non avendo in esso , dopo estratti dall' Addomine gl' intestini , rinvenuto quel tanto , che egli desiderava , era andato col tatto della mano esaminando tutta la cavità del medesimo Addomine ; e che finalmente per mezzo di tale ricerca gli era sortito di scuoprire sotto al muscolo Iliaco un certo voto , il quale avendo aperto , vi trovò la bramata sede dell' Alcesso , che per la direzione del tendine del mentovato muscolo Iliaco aveva depositate le marce in quello generatesi , nella parte superiore della coscia : ove fatta il Sig. Querci fin
da

da principio conveniente incisione , per effa in tutto il corso della cura le marce si erano evacuate .

Colla rimembranza delle riferite istorie , a me parve di avere bastantemente compresa l' indole , o la natura del male dell' Illustrissimo nostro Infermo , e di potere coll' idea , che ne aveva formata rendere adeguata spiegazione del curioso , e pertinace effetto occorsogli nell' atto dello starnutare , supponendolo dipendente dalla qualità dell' itnesso suo male . M' immaginai io pertanto, che parimente in esso Sig. Cavaliere si fosse d' intorno alla mentovata cavità dell' osso Ilio , formato qualche notabile stagnamento di linfe , o altro simile tumor freddo ; il quale col comprimere , mediante la mole lua , il muscolo Iliaco , e ancor lo Psoas , comechè a lui è unito , rendesse amendue questi muscoli più corti del naturale , e perciò men facili a distendersi , onde venendo dall' urto dello starnuto validamente scossi , e forzati , non potendo cedere , o non si potendo distendere , si contraessero , e col contrarsi , facessero in tale occasione scuotere , e ritirare

C

còl.

colla coscia la gamba ancora, per essere sì l' uno , che l' altro mulcolo annesso al minor trocantere , appunto affine di contrarre , e di sollevate verio l' Addomine l' istesso femore . Questo supposto veniva grandemente avvalorato dall' asserzione del Signor Infermo, rappresentando egli, che nel comparire , e nel rispettivamente aumentarsi il Tumor della coscia , la contrazione divisata nell' occasione dello starnutare , andò sempre diminuendo , talchè essendo giunto il Tumore alla massima mole , in cui allora si ritrovava , era cessata poco meno , che del tutto ; potendosi da ciò arguire con tutta la maggior sicurezza , che essendo il supposto Tumore interno passato alla suppurazione, e rispettivamente delle marce in esso generatesi, essendosi lgravato nella coscia , altrimenti non ingombrando , e non distraendo colla sua mole , e colla sua gonfiezza i muscoli mentovati , questi non soffrendo gli urti dello starnuto più nè tampoco faceessero scuotere , e sollevare la coscia , e la gamba nella forma già detta . Si aggiunse a verificare maggiormente il mio supposto l' avere
in-

inteso dal Sig. Cavaliere , che da molto tempo egli provava un certo fastidio di stiratura verso il rene sinistro , che parimente per consenso della compressione sofferta dal muscolo Psoas , che alle vertebre lombari si attacca , senza dubbio poteva derivare . Nè per concepire quanto io ho fin quì divisato , stimo che far si debba la minima violenza all' intelletto , sapendosi da ogni Professore dell' Arte nostra , che essendo stati racchiusi ne' Tumori freddi gli umori in un placido ozio , ed in una perfetta quiete , per anni e anni , al fine possono col rarefarsi , e coll'agitarsi alla suppurazione pervenire : del pari ciò verificandosi tutto giorno non meno ne' Tumori delle viscere , che delle altre parti del corpo .

Formata io adunque avendo del conosciuto male la referita idea , la partecipai a' miei reveriti Colleghi , i quali coll' approvarla si dichiararono , che appresso di loro altra più ragionevole non istimavano , che se ne potesse formare ; anzichè l' istesso Sig. Infermo nell' udirla si esprese di rimanere appieno persuaso della pre-

cisa qualità del suo incomodo , che per l' avanti non aveva mai potuto intendere . Rimaneva però il determinare a quale risoluzione si dovesse procedere per curarlo ; ma collando evidentemente , conforme fu detto , che nel vasto Tumore occupante la coscia , un' insigne copia di marcia si racchiudeva , senza alcun dubbio si convenne , che onninamente necessario fosse il darle l' esito : e insegnando tutti gli Autori , e i buoni Pratici , che la dimora inconvenientemente delle marce , in qualsivisa parte del nostro corpo , oltre al cimentare le parti medesime a' fini assai profondi , l' esponé ancora al pericolo delle corruzioni , e delle cancrene : per tacere i danni che le marce producono al corpo umano nell' essere assorbite dalle vene . Nè di questi pregiudizj fin da quell' ora il degnissimo nostro Infermo si potea dire del tutto esente ; ritrovandosi già nell' universale assai languido , con polsi piccoli , e frequenti , e poco meno , che inabile del tutto e al moto , e al reggersi lungamente in piedi . Quindi si rende assai manifesto , che se noi trascurato avessimo di ricorrere a quell' u-

l'unico compenso, che lo stato poco meno, che deplorabile del male ci permetteva, consistente nell'evacuare la marcia racchiusa nel Tumor della coscia, averemmo mancato ad ogni nostro dovere, e ci sarebbamo renduti meritevoli d'ogni biasimo; per lo che avendo noi convenientemente informato il Sig. Cavaliere della condizione precisa del suo gran male, e insieme dell'esito poco fortunato, che poteva avere la cura; distinguendo egli per se medesimo, che con quell'eccessiva copia di marcia nella sua persona, assolutamente non sarebbe potuto vivere; e che però se alcuno scampo rimaner poteva alla pericolante sua vita, dalla sola incisione del Tumor mentovato potea sperarlo, volle risolutamente ad essa incisione sottoporsi. Sicchè la mattina del dì 5. di Marzo fu tale operazione eseguita tra la parte superiore, ed esterna della coscia, ove la marcia, siccome dissi, per aver maggiormente rilassati, ed assottigliati gl'integumenti, aver poteva più facile l'esito, ed uscì con tal impeto, ed in sì grande abbondanza, che sebbene non si mancò di
trat-

trattenerla col chiuder rosso il taglio fatto , affinchè in maggior quantità non uscisse , così convenendo fare ne' grandi Ascessi , quattro libbre se ne raccoltero in un vato , oltre a quella , che si venne a spandere su' panni , ed intorno a due altre libbre si fece il conto , che se ne uscisse nel rimanente del giorno ; onde in tutto più di sei libbre di marcia linfatica , ed assai sciolta , e di odore presso , che simile al fiero del latte inforzato , conteneva il predetto Tumore . Evacuata la marcia , si riconobbe la coscia , anche a giudizio del Sig. Infermo , all'altra sana del tutto simile , senza il minimo ingrossamento de' muscoli , che per il taglio fatto ne' semplici integumenti , anche oculatamente naturalissimi , e di bel colore comparvero ; che però nel primiero sentimento maggiormente ci confermammo , cioè che la marcia ritrovata nel Tumore , a dir vero , non in esso si fosse generata , ma che d'altronde vi fosse discesa .

Nella sera del terzo giorno dopo l'apertura descritta , che appunto è il termine , in cui suol farsi di certi mali l'efaspe-

speramento, sopraggiunse al Sig. Infermo la febbre assai rilentita, con grave dolor di testa, ed una gran debolezza, a cui indi a qualche giorno succedessero la diarrea, la nausea, l'affanno, il vomito, i dolori acerbissimi intorno a' lombi, la scarsità, e insieme la pessima qualità dell'orine, divenute quasi che simili alla tintura dello Zafferano, con una turbolenza flatuosa, o per meglio dire convulsiva in tutto l'Addomine, la quale estremamente lo molestava: effetti tutti, senza dubbio prodotti da quella putrescenza, che a cagione dell'ingresso dell'aria per il taglio fatto, si dovette eccitare nel voto interno dell'Ascesso, e poscia comunicarsi a' nervi, ed alle vene, e per esse a tutti gli umori; onde nella guisa già detta rimasero perturbate in un certo modo tutte le funzioni animali, e risvegliati gli accidenti, che noi riferimmo; a riflesso de' quali il Sig. Dottor Franchi sospese l'ordinazione, che aveva già motivata del latte per effettuarla in tempo più proprio. Nel decimoquarto giorno in oltre sopraggiunsero due abbondanti sudori, da' quali il Sig. Cavaliere rimase
ran-

tanto debilitato , che appena poteva più muoversi da una determinata positura , e questi sudori frequentemente tornarono ad inquietarlo .

La stessa sera del giorno quartodecimo fu chiamato a visitare il Sig. Infermo l' Eccellentiss. Sig. Dottore Antonio Cocchi , Professore per ogni titolo riguardevole , al quale da me fatta la Relazione sopra descritta del caso , ed altresì riferito tutto ciò , che riguardava la natura , e la sede del male , si compiacque di approvarlo , e maggiormente essere del nostro parere si dichiarò , quando nell' atto di veder medicare due volte la parte inferma , osservò , come attentissimo , che egli è , che la coscia si ritrovava nello stato naturale , e che nel comprimere verso il fine della regione iliaca , da essa si vedevano scendere le marce nell' incisione da noi fatta . Tutto adunque avendo riconosciuto , e prudentemente considerato il Signor Dottor Cocchi , fu anch' egli di sentimento , che dalle materie corrotte insinuate nel sangue derivassero gli accidenti descritti , e che però bisognasse pas-

passar tosto all' uso del Latte vaccino per attutirle , e per emendarle , avvertendo , che niun caso era da farsi di un residuo di diarrea , che tuttavia persisteva ; poichè derivando anch' essa dall' istessa cagione , si farebbe col Latte facilmente rimediata . Per la stima ben giusta , che il Sig. Cavaliere faceva del mentovato sapientissimo Professore , di buona voglia la mattina seguente s' indusse a prendere il Latte ordinatogli nella dose di sette once ; ma avendo avute nel corso di quel medesimo giorno due assai abbondanti , e sciolte mosse per secusso di color cenerino , dubitando che potessero essere state promosse dal Latte , chiese in grazia di sospenderlo per qualche giorno , affine di vedere ciò che fosse intervenuto . In effetto , appena moderata la diarrea , attesa la somma fiducia , che da ognun di noi si aveva nell' efficacia del Latte , dal Sig. Dottor Franchi gli fu fatto prendere di nuovo , cotto nella maniera proposta dal Boile ; ma con tuttocìò dopo tre , o quattro mattine , che l' ebbe preso tornò la diarrea , si accrebbe l' antico tumulto degl' intestini , colla febbre ,

D

che

che non cessò mai, colla nausea al cibo » e collo stimolo di vomitare ; onde avendo per tali accidenti stimaro necessario il Signor Franchi di lasciarlo , ad esso sostituì un brodo fatto con quattr' once di carne di Vitella magra , e con un Granchio duro acciaccato, da prenderli la mattina , dopo bevuta una libbra d' acqua di Nocera , e stabilì un vitto , nè troppo abbondante , nè tenue soverchiamente , affin di reggere nel corpo del Sig. Cavaliere quel piccolo residuo di vigore , che di giorno in giorno si vedeva scemare . Con tal regolamento si andò temporeggiando dal vigesimo giorno , fino al vigesimo nono , sempre col contare da quello , in cui da noi fu aperto il Tumore .

Frattanto dal Sig. Lomi , e da me , coll' approvazione del Sig. Dottor Franchi , si curava la piaga col metodo più benigno , procurando di estrarre dal contorno della medesima quelle marce , che da se non uscivano , le quali marce sul principio si riconobbero assai sciolte , e tanto la mattina , che la sera non eccedevano il peso di due in tre once , che po-
scia

scia molto ricrebbero, conforme si referirà fra poco . Per non lasciare alcuna diligenza intentata , si pensò d'introdurre nel fino esterno , o da cui passavano le marce dall' interno dell' Addomine (giacchè dentro di esso nè si poteva , nè si doveva ciò fare per diversi riguardi) qualche lavanda per asfergerlo , come aveva suggerito il Sig. Dottor Cocchi , e veniva insinuato ancora dal Sig. Dottor Franchi ; ma essendoci a tale operazione cimentati due volte , il Sig. Cavaliere sì gran dolore sentì , che obbligò il Sig. Franchi ad ordinare , che altrimenti non si replicasse questa faccenda . Non si mancò ancora di esaminare in varie congiunture se fosse convenuto di far qualche taglio , per iscuoprir meglio la sorgente delle marce ; ma siccome queste da se medesime già per lo passato si etano aperto l' adito dall' interno del Bassoventre , e tanto maggiormente allora per la situazione , e per la grandezza conveniente del taglio da noi fatto , si sgravavano , ed avevano libero l' esito ; si stabilì sempre , che non convenisse cimentarsi ad un' operazione , la quale per una

D 2

par-

parte era del tutto inutile , non si potendo con essa scemare il male nella sua sorgente : e per l' altra , stante la debolezza massima del Sig. Infermo , e la profondità del fino ; che rimaneva intorno a' vasi crurali , riuscir poteva sommarmente pericolosa . Ma siccome poi da noi nulla più ardentemente si bramava , che di rendere ben servito un così degno Cavaliere , diverse volte si fece pregare a voler sentire sopra al divitato nostro regolamento qualunque altro Professore , che stato fosse d' intero tuo genio , ed avendovi egli sempre repugnato , io stesso , almen tre volte , di questa grazia lo supplicai , l' ultima delle quali di consenso , ed alla presenza de' Professori miei compagni , e di diverse altre persone , e nel tempo appunto , che quì in Firenze causalmente si ritrovava , e gli venne premurosamente proposto un esertissimo , e dottissimo Professore di altra Città a questa vicina ; ma avendo finalmente riconosciuto , che le nostre premure ad altro non servivano , che a maggiormente infastidirlo , si tralasciò di più replicargliele , contenten-

tentandoci di avere , anche per questo verso soddisfatto ad ogni nostro dovere , se non a misura del suo gran merito , almeno secondo che da noi meglio si poteva .

Ora per tornare sul proposito da cui mi allontanai , debbo esporre : che essendo passate , conforme io dissi di sopra , per alcuni giorni ragionevolmente le cose , di nuovo poi s' inalpritano , mentre coll' accrescimento della febbre , che per più fere rimesse con principio assai patente di freddo , col ritorno della nausea , della diarrea , dell' affanno maggior del solito , della debolezza , e de' frequenti sudori , comparve in tutta la parte sinistra , cioè dall' Ipocondrio all' Inguine un' elevazione assai dolerosa , che estese il suo consenso poco meno , che a tutta la coscia dall' istessa parte ; ed in quel tempo le orine , tornate ad essere assai scarse , e di color cattivo , principiarono ad uscire con dello stento , di modo che una notte , non senza grave fastidio del Sig. Infermo , si trattennero quasi interamente nella vescica . Tutti gli accennati travagli si supposero provenienti da un avanzamento del
ma-

male , o da un' accresciuta putrefazione nell' interno dell' Addomine , affatto indipendente dalla piaga della coscia ; poichè in essa non era sopraggiunta mutazione alcuna : nè tardò molto ad avverarsi quanto avevamo pronosticato ; mentre indi a qualche giorno crebbero a tal segno le marce , che giunsero fino a nove , e dieci once , e la mattina , e la sera , fra quelle che spontaneamente uscivano , e costituivano la maggior parte , e l' altre , che intorno alla piaga si soffermavano , coll' essere ancora divenute più dense del solito , di color verdastro , e non poco fetenti . Tale essenziale peggioramento avendo costituito il Sig. Infermo in un prossimo pericolo di vita , ci obbligò di ricorrere agli aiuti spirituali , da esso sommamente bramati . Dopo però pochi giorni principiarono a rendersi più discreti gl' incomodi , mentre col ritorno dell' appetito , e del riposo , colla diminuzione della febbre , e coll' allontanamento della diarrea , de' sudori , e dell' affanno , il Sig. Cavaliere si ridusse in grado di potersi alquanto muovere pel letto . Questo tal qual sollievo
dal

dal Sig. Dottor Franchi fu reputato un' occasione assai propria per tornare a sperimentare il Latte, e affine di renderlo più confacevole allo stomaco, credè conveniente di darglielo unito ad un torlo d' uovo , e pochi giorni dopo reputò altresì vantaggioso di fargli prendere un leggiero decotto di Cina , fatto nel brodo di Vitella ; ma essendo tornati in breve a molestarlo i sudori , e la diarrea , convenne colla Cina , abbandonare il Latte ancora .

Fino al cinquantesimo giorno non seguì novità alcuna ; ma nella mattina di esso si scuoprì intorno all' articolazione del femore una deposizione di marcia, che per mezzo di una discreta pigiatura si sgravò dalla piaga , e per la medesima ogni volta che si medicava continuò ad uscire ; onde stimammo bene l' andare avanti sette giorni senza nulla innovare , per vedere se il sovrammentovato voto , dato avesse alcuna speranza di riempirsi ; ma riconosciuto con tale dilazione, che nulla non si profittava , e che le necessarie compressioni per estrar le marce divenivano dolorose , per evitar tale incomodo , ed ogn' altro

tro tifico , condescesi ad aprirlo , e specialmente , perchè il taglio da farsi a questo fine , era de' semplici integumenti , nè eccedeva la lunghezza di tre dita traverse . La mattina adunque del dì due di Maggio , e cinquantefimo settimo della cura si effettuò la suddetta incisione del voto ; ma siccome il Sig. Cavaliere era soggetto ad un' estrema , ed indicibile sensibilità , talmentechè non ci fu mai permesso di pulire la sua piaga , nè con sottilissime pezze , nè con finissime fila , com' è in costume , e nè tampoco con alcuna semplicissima lavanda , eccitandogli tutte queste piacevolissime operazioni un dolore insoffribile ; onde fummo necessitati , per astergetla in qualche forma , di lasciar cadere sulla parte sana della coscia un tantin d' acqua tiepida , acciocchè questa nello scolare sopra alla piaga , in qualche maniera pur la venisse a nettare , e tal diligenza ancora gli risvegliava un considerabil bruciore , per il quale tutto si riscuoteva . A cagione del suddetto semplicissimo taglio , fu il Sig. Infermo sorpreso da un tremito universale , da un fiero do-
lo-

lore in tutta l'estensione della spina del dorso, da una totale impotenza a muoversi, e da un abbondante scolo di fieri sanguigni dalla ferita, indizj non oscuri di una universale convulsione, che col seguitare per più giorni, ci fecero assai temere di una prossima morte, e ci rendettero maggiormente guardinghi a non procedere a quelle risoluzioni, che ancora per altri riguardi sarebbero riuscite non meno pericolose, che inutili.

Sedato colle fomentè, e con altri simili aiuti il descritto accidentale peggioramento, un altro essenziale ne sopraggiunse, consistente in una nuova suppurazione nel voto interno dell' Ascesso, poco minore di quella sopra descritta, che vi si fece con tanto danno nel dì trentesimo, per la quale il Sig. Cavaliere tornò a perdere l'appetito, e il riposo, e ad essere tormentato da un dolore eccessivo intorno a' lombi, per cui si trovò affatto impotente a mutar luogo senza l'altrui aiuto, ed obbligato a giacere sempre sul lato destro. In appresso gli si tumefece tutta la parte sinistra dell' Addomine, e specialmente ver-

E

so

so la regione Iliaca ; dalla quale il dì 24. di Maggio , e settantesimo ottavo della cura , scaturì per la piaga una notabile quantità di marcia , che da quell' ora in poi seguitò sempre a sgorgare in gran copia . Divenne ancora il Sig. Infermo in quel tempo sì contratto in amendue le gambe , che non potè più da se distenderle , nè sostenerle ripiegate , senza l' appoggio di più guanciali . A tutti i prefati gravissimi travagli si aggiunse , in peggior grado del solito , la più volte descritta turbolenza del Bassovenire , che l' affliggeva moltissimo , e gli risvegliava di tanto in tanto la diarrea . Nondimeno in congiuntura , che questa dopo qualche tempo parve un pò diminuita , di propria volontà , ma col consenso del Sig. Dottor Franchi , volle il Sig. Cavaliere , per la quarta volta tentare il Latte , e prenderlo di Somara , per vedere se questo gli fosse riuscito più amico di quello di Vacca , e lo cominciò a prendere il dì 19. d' Agosto ; ma imperverstando sempre maggiormente la suddetta passione tumultuosa degl' Intestini , e ritornando spesso la diarrea , il dì due di Set-

Settembre fu costretto ad abbandonarlo per sempre .

Erano più settimane , che il piè sinistro , cioè della parte offesa , fatto si era edomatolo , come nel predetto mese di Settembre si vide insieme divenir l' altro ; e da essi non tardò l' edema di estendersi in amendue le gambe , e quindi nelle cosce , ed in tutto il rimanente del corpo , a riserva delle braccia ; nella quale occasione tornarono a lacerare grandemente le orine , ed a rilentirsi l' affanno ; talmentchè per tali pessime aggiunte al suo gran male , nel mese di Dicembre il Sig. Cavaliere fu costituito in grado assai deplorabile . La piaga non cessò mai di versare un' abbondante quantità di marcia , a cui si aggiunse un altrettanto eccedente gemito di fieri , per la ridondanza de' medesimi in tutto il corpo , senza però alcuna diminuzione dell' universale enfiagione cagionata da essi . Molte altre circostanze rimarrebbero tuttavia da descrivere , che per essere di poco rilievo , in grazia della brevità , stimo meglio di tralasciarle . Dirò bensì , che era un oggetto veramen-

te di gran compassione il vedere un Cavaliere di spirito elevatissimo , e dotato d' ogni più singolar cognizione , ridotto , con tanti altri travagli , all' estrema miseria di non si poter muovere per più mesi da una determinata positura , e con tutto ciò vivere in una perfetta , ed inalterabile tranquillità , e senza mai proferire il minimo lamento . Avendo adunque a noi dato , che l' onore avevamo di servirlo , di questa , e d' ogni altra virtù memorabili esempj , la mattina del dì 3. Gennaio , due ore dopo il mezzo giorno , passò a miglior vita , in età di circa anni 28. con universale dispiacimento della Città , per la prudenza , per l' onestà , e pel valore dimostrato in ogni sua azione .

La mattina seguente fu ordinata l' apertura del suo Cadavero , la quale venne diretta dall' espertissimo Sig. Dottore Antonio Cocchi , e perchè riuscisse più esatta , e perchè egli ancora , come già si disse , fu chiamato nel principio della di lui malattia . Ordinò egli pertanto , che cogl' integumenti comuni si distaccasse dal contorno della Piaga il muscolo Fasciala-

ta, e che rispettivamente si sollevassero il muscolo Sartorio, ed il Retro, acciocchè meglio della medesima Piaga lo stato si potesse distinguere. Laonde, i suddetti muscoli separati, e tolti via, si scopersero maggiormente due gran fori, ciascuno de' quali era capace dell' introduzione di un dito, che corrispondendo nel voto dell' Addomine, facevan capo nella Piaga prenominata; e perciò da essi erano con tutta facilità, e fino all' ultima stilla discese le marce, che non furon trovate in alcun luogo trattenute, o stagnanti. Tali fori per loro soli farebbero stati più che bastanti in ogni occorrenza a difendere il nostro operato; prima, perchè eran sì ampi, e sì disposti all' esito delle marce, che altro di più non si poteva pretendere, per lo sgravio della Piaga interna; e secondariamente, perchè i detti fori erano situati sotto a' mentovati muscoli, e per conseguenza intorno a' vasi crurali, che sono (per maggiore intelligenza di chi non è Professore) l' insigne Arteria, e la gran Vena, che si diramano nella coscia, e nella gamba. Sicchè se noi mai stati fossimo

sì

sì temerarij di volere in parte tanto gelosa azzardare un qualche taglio, oltre a non poter da quello, per la ragione addotta, sperare alcun vantaggio, dovevamo necessariamente recidere per lo traverso i muscoli prenominati, e correre anche inevitabil pericolo, che per l'offesa dell'Arteria, e della Vena sopra descritte, il nostro nobilissimo Infermo rimanesse in un istante miseramente svenato.

Per i suddetti due fori si passò col taglio Anatomico nella cavità del Basso-ventre, e nel primo ingresso della medesima, comparve il voto dell'Alcasso interno, che appunto si era formato (conforme io con fortissimi argomenti aveva fin da principio pronosticato, ed universalmente predetto) forto agl' Intestini, nell'unione del muscolo Iliaco, e Ploas, e si era esteso per tutta la continuazione di questo muscolo, fin dove egli s' impianta nelle vertebre lombari. Quindi fatte intorno a queste vertebre le debite perquisizioni, si riconobbero, non ditò soltanto cariate, ma imputridite, e corrole, e perfino mancanti di una porzione della loro

ro sostanza , e de' processi trasversi , non meno nella parte sinistra , in cui stato era l'Alceffo , che nella destra ; onde anche il muscolo Ploas di questa parte si ritrovò , se non quanto l' altro lacero , e quasi confunto , almeno con qualche notabile offesa , dalla quale era derivata ancora della gamba destra l' impedimento al moto , e l' impotenza di star piegata .

Con quanto si osservò nel Cadavero , ed antecedentemente nel corso della cura , pare che si possa conietturare , anzi stabilire , che la prima origine di sì gran male , fosse , conforme divisai altrove , un Tumor freddo , cioè della natura de' follicolati , e più probabilmente una meliceride , sì per la qualità scioltissima delle marce , che si estrarrebbero dal Tumore della coscia , e sì ancora perchè più facilmente degli altri Tumori follicolati , le meliceridi sono inclinate ad acquistar putrefazione , e qualità corrosiva , capace di viziare le stesse ossa , come espone il Junchero nella Tav. 23. alla pag. 167. ed ho notato in pratica anch' io più d' una volta . Che poi questi Tumori follicolati possano
in.

indifferentemente formarfi nelle parti interne, e nell' esterne, fu accennato da Celso, ed avvertito eziandio dal Platnero nel Parag. 759. alla pag. 266. e ci viene praticamente confermato dalla Notomia, comprendone essa, per così dire, giornalmente nelle parti interne de' Cadaveri, e di mole ancora considerabile, come era quello, che fu da me ritrovato nel Cadavero di una donna, il quale rassomigliava la vasta mole di una gravidanza giunta al suo termine; coforme racconto nella mia Osservazione IX. fra le altre stampate. E perchè ciò resti dalla sua fondamentale ragione eziandio comprovato, si vuol soltanto reflectere, che dipendendo questi Tumori da uno stagnamento, o da un travasamento di linfe ne' recettacoli, e nelle cavità della tunica cellulare, siccome questa in tutte le parti più intime del nostro corpo s' estende, e s' insinua; così in tutte è indubitato, che questi Tumori follicolati si possono produrre. Quindi ne viene in conseguenza, che tanto ne' teneri giovanetti, che in qualsivisia adulto, anche senza alcuna data cagione, indifferentemente
si

fi osservano . La differenza poi , che passa infra di loro da altro non dipende , che dall' acquistar la linfa stagnante nella tunica cellulare , maggiore , o minor densità colla sua dimora , per cui producendo un Tumore più , o men duro , il vario nome acquista di Ateroma , di Sreatoma , o di Meliceride ; benchè in sostanza questi Tumori eguali sian di natura , e di provenienza . Quanto però di ciascuno di loro difficile , e pericolosa sia la cura , ogni Professore di Chirurgia può dirlo ; mentre se del tutto non si estraie , o perfettamente non si corrode il follicolo , che la materia racchiudeva , la qual cosa non è sempre facile , e talvolta per la riguardevole condizione della parte , nè meno è possibile ad ottenerfi , le Fistole , le Cancrene , le Piaghe insanabili facilmente ne derivano ; sul qual proposito , nominare io qui potrei un buon numero d' Autori , se il citargli non fosse superfluo . Onde da ciò giudichi chiechessia qualcosa mai sperar si possa di fortunato , quando questi Tumori follicolati , nelle parti interne vengono a putrefarsi .

Disse , che le Maliceridi suppurando
F giun-

giungano talvolta ad offender l' ossa ; e tanto si può credere , che in parte sia seguito nel caso nostro ; ma essendo la ritrovata offesa delle vertebre cotanto eccessiva , non pate per verità , che questa totalmente si debba ascrivere ad una tal cagione: e che petò vi sia luogo piuttosto di supporre, che essendosi insinuata l' aria per il taglio del Tumore della coscia , nelle membrane già contaminate , e mal disposte dell' Aicefso interno , eccitasse in esse quasi un incendio, o vogliam dire un' eccessiva commozione , per la quale si producesse una specie di corruzione , o di Cancrena , vellevole poi a ridur le vertebre nel grado, che le ritrovammo , e come ne' profondi disfacimenti cancerenosi delle parti esterne in breve tempo le loro ossa sogliono diventare . Che l' aria colle sue parti irritanti bastante sia a produtte un sì dannoso effetto , non si può certamente revocare in dubbio , se si ha riguardo al massimo suo predominio sovra tutti i composti , e singolarmente sopra le piaghe , che alle corruzioni bene spesso dispone . E veramente gli accidenti , che sopraggiun-

lero

fero. al Sig. Cavaliere nel terzo giorno, dopo tagliato il Tumore, di febbre assai risentita, di grave dolor di testa, di gran debolezza, e susseguentemente di diarrea, di affanno, di sudori, di scarsità di orina, di vomito, di turbolenza convulsiva, di dolori acerbissimi intorno a' reni, furono preludj più che significanti della corruzione da me supposta, per la quale seguì la ritrovata gravissima alterazione delle vertebre. Ma stando il caso in questi termini, che mai far poteva la Medicina, o la Chirurgia per ridurlo a sanazione? Non dee adunque recare ammirazione di sorta alcuna, che non si procedesse a veruna operazione ardita; mentre rispetto a me, non è stato mai mio costume, nè mai lo sarà certamente, di tormentare gl' infermi per appagare le dicerie del Popolo ignorante, nè per mostrare di far gran cose, nè per qualsivia altro umano rispetto.

Oltre a quanto si riferì, colla sezione del Cadavero fu ritrovato, che l' Osso sacro aveva molto partecipato dell' infezione delle vertebre; che il Fegato, e la

Milza erano di mole maggiore del naturale , e di color giallo , forse per esser imbevuti di quell' umor sieroso , che ridondava in tutto il corpo , del quale umore non poco se ne trovò travasato nella cavità dell' Addomine , e del Torace . I Polmoni erano in qualche parte anneriti , ma le altre viscere in istato conveniente furono vedute ; alla qual cosa , ed alla vigilante assistenza di tutti quegli , che senza alcun risparmio destinati vennero a servire un sì riguardevole Cavaliere , si può attribuire , che egli dieci mesi sia sopravvissuto , dopo il principio d' un mal così grande .

RELAZIONE
 CHIRURGICA ISTRUTTIVA
 DELL' ULTIMA MALATTIA
 DEL FU
 SIG. DOMENICO
 COMPARINI.



Consistendo il maggiore impegno della Chirurgia nel ben distinguere l'essenza di quelle malattie, delle quali essa dee intraprendere la cura, ne segue, ch' ella vantaggio più rilevante ritrar mai non possa, che dal discuoprire quei casi, i quali più straordinariamente logliono intervenire, affine di rendersi poi accorta a ravvisargli nell' occorrenze. Quindi essendosi a me data l' occasione di osservare un' Ernia assai particolare, nè mai più, che a me sia noto, in
 fo-

somiglianti termini intervenuta , sebbene in qualche forma scoperta , e poi descritta già fosse dal Littrio negli Atti della Società Regia delle Scienze di Parigi : mi dò a credere , che riuscire debba di non piccola utilità il pubblicarla . Premetterò pertanto la fedelissima Relazione del caso , e vi sarò poi sopra le più accurate riflessioni , che io saprò , per renderne chiara l' intelligenza .

Il già Sig. Domenico Comparini in età di anni 27. il dì 17. di Febbraio dell' anno scorso 1749. fu sorpreso da certi dolori nel Bassovenire , de' quali , per essere stati da lui creduti provenienti da qualche disordine commesso nel vitto di que' giorni Carnovaleschi , non fece stima , onde per la sera seguente si dispole ad alcuni divertimenti , che co' suoi amici aveva concertato di prendere . Ma sulla prim' ora della sera medesima i mentovati dolori talmente gli s' inasprirono , che con difficoltà ben grande , e col comodo della Carozza potè ridursi a casa , ove postosi appena in letto , gli sopraggiunse il vomito , la tensione di tutto l' istesso Bassovenire , e

la totale soppressione degli escrementi, onde passò una notte travagliosissima . La mattina seguente , avendomi fatto a se chiamare premurosamente , nel visitarlo io lo interrogai , se egli patito avesse di Ernia intestinale , e francamente mi rispose di no ; ma che da più anni avanti si era però avveduto di avere il Testicolo destro un po' maggiore del sinistro , senza che per altro mai aumentato non gli si fosse , nè per i violenti esercizi della Caccia , nè per quelli del giuoco del Pallone ; nè per altri di simil sorta ; siccome neppure diminuito col lungo decubito, in cui era stato in congiuntura delle altre da lui sofferte malattie ; ma bensì che nella notte scorsa , mentre spasimava di dolori , aveva osservato questo Testicolo molto cresciuto , e che vi provava dell' incomodo . Quindi essendo io passato a riconoscerlo , ritrovai che non già il Testicolo era ingrossato , ma che ad esso aderente si era prodotto un Turore , come appunto alle volte vi si fanno l' Ernie acquose ; il quale tutto insieme costituiva un globo della grossezza d' un uovo d' Oca , in un certo suo sito

sito manifestamente ondeggiante ; benchè non trasparente , ed in tutto il resto assai duro , senza la minima elevazione , o gonfiamento nel tratto della tunica vaginale , nè d' intorno all' anello dell' inguine , conforme nell' Ernie intestinali sempre interviene , e dee necessariamente intervenire ; del che la ragione si è , che uscendo a formar quest' Ernie dall' Addomine l' intestino raddoppiato , nè potendo in altra forma uscire , col suo raddoppiamento , un eguale enfiagione indilpenabilmente dee produrre in tutto il sito , per cui si estende ; sicchè per tale mancante necessarissima circostanza , non che per l' accurata relazione del Sig. Infermo , di non aver egli mai patito d' Ernia intestinale , a me parve di avere fondamento bastante per istabilire , che di quest' Ernia nè punto , nè poco vi fosse da dubitare . Ma non sapendo io dall' altra parte spiegare in qual maniera si fosse potuto produrre ad un tratto un Tumore , o come dir vogliamo un' Ernia di tanta mole , coll' unione de' mentovati accidenti , mi pose in una straordinaria agitazione , e perciò prevedendo
fin

fin da quell' ora la natura stravagante di questo calo , pregai il Sig. Infermo di volere per la visita susseguente della sera , avvilare il Sig. Francelco Folchi , ordinario Chirurgo della sua Casa , ed assai esperto , siccome in tutto , non meno in questa sorta di malattie : perchè io desiderava di conferir seco le rilevanti mie difficoltà .

Favorì di venire il Sig. Folchi a visitare il Sig. Infermo , e di stabilir meco , che essendo i vomiti , e la soppressione degli escrementi , siccome la tensione , e i dolori dell' Addomine , accidenti , che indifferentemente derivat possono da più cagioni , noi assicurarci non potevamo , che dal descritto Tumore dello Scroto avessero dipendenza : e tantopiù , che per le tagioni addotte , il mentovato Tumore non poteva in se racchiudere l' Intestino . Risolvemmo adunque di replicare le fomentate emollienti da me prescritte , e di sospendere ogni determinazione a miglior tempo .

Nella notte seguente , e nel giotno appresso si rendè il vomito più spesso , e

G

prin-

principiò ad essere simile allo sterco: l'Adomine comparve più tumido, il Tumore crebbe di mole, e si manifestò maggiormente ondeggiante; talchè vedendo non solo l'ostinazione, ma l'accrescimento ancora degli accidenti; comechè l'animo nostro rimaneva perplesso sulla determinazione della vera essenza di quello male, si stimò proprio di chiamare in nostro soccorso l'Eccellentissimo Sig. Dottore Sebastiano Franchi: Professore di quella dottrina, e di quella prudenza nota ad ognuno; ma non avendoci egli potuto in tutto quel giorno onorare col suo intervento, essendosi sulla sera il Tumore principiato ad infiammare; quando nel dì seguente il Sig. Dottor Franchi potè con noi ritrovarsi, non vi fu luogo più di proporre se fosse potuto convenire in quel caso, come rimedio estremo, il taglio, che per la repressione dell'Ernie intestinati incarcerate, con sì gran vantaggio si suol praticare; poichè oltre a tutte le altre gravissime difficoltà, che a tale operazione si opponevano, per se sola l'infiammazione sopraggiunta bastanteroente la riprovava:
men-

mentre si è sempre osservato , che ogni qual volta certi Tumori , senza estrinseca cagione s' infiammano nella loro superficie , da una più veemente infiammazione del loro interno , l' esterna infiammazione deriva ; che però quante volte nell' Ernie intestinali incarcerate tal caso , anche leggermente è sopraggiunto , siasi poi fatta , o tralasciata di fare l' operazione predetta del taglio , si son veduti gl' Infermi miseramente morire : coll' aver poi ritrovato , mediante l' apertura de' lor Cadaveri , l' Intestino contenuto nell' Ernie annerito , e non di rado ancora totalmente sfacelato , e corrotto . Laonde ammaestrati da una sì costante , e sì ragionevole osservazione , niun di noi ebbe ardire di proporre un tentativo sì pericoloso , e cotanto improprio : insegnandoci il Zacchia , nel lib. 8. tit. 2. quest. 4. della sua Opera Medico-Legale , che ogni qual volta a certe gravi operazioni Chirurgiche si proceda senza la probabile speranza di una prospera riuscita , rimanga del pari in coscienza aggravato chi l' eseguisce , che chi la consiglia . Nè giova , che taluno si animi a

sostenere , che non trovandosi altro rimedio sicuro da provare , a qualsiasi tentativo sia permesso il ricorrere ; poichè non essendo noi arbitri della vita degli uomini , ed essendo della medesima prezioso ogni momento , sol tanto ci è permesso far quello , che ragionevolmente capace sia di prolungarla , non già di anticipare capricciosamente , e crudelmente la morte . Atteso pertanto un tale indispensabile riguardo , noi reputammo preciso nostro dovere il rimetter l' affare all' opera della natura , dalle cui forze , che non son poche ; qualora non venghino dall' imprudenza de' Professori disturbate : si vedono sovente risultare effetti maravigliosi .

L' Infiammazione ne' due seguenti giorni coll' aumento della Febbre , e colla continuazione di tutti gli altri accidenti si avanzò a segno , che del totale disfacimento della parte non poco ci fece temere , onde stimammo necessario di far munire il Sig. Infermo di tutti gli aiuti spirituali più estremi . Non si mancò per altro di opporci ad una sì fiera minaccia colla cavata del sangue , coll' applicazione di
va-

varie fomite ; ed in ultimo con un impiastro composto di foglie di Malva , di midolla di Pane , e di Latte : nè piccolo fu il vantaggio , che da queste diligenze si riportò ; imperocchè dopo due , o tre giorni l'Infiammazione cominciò a scemare , ed intorno al decimo si risolvè del tutto ; lasciando l'Ernia , o il Tumore , come dir vogliamo , nell'esser primietto . Terminata l'Infiammazione si moderò la nausea , per la quale ne' primi giorni del male , il Sig. Comparini con grande stento potea nutrirsi : si aprì tanro o quanto agli escrementi l'uscita ; onde nel decimoquinto giorno incominciò a passare un pò di stato , e successivamente di quando in quando qualche porzione di sterco , il quale verso il vigesimo di principiò ad uscire in forma di diarrea : continuando però non ostante il Sig. Infermo a vomitare ogni giorno in gran copia della prefata materia escrementosa . Precedentemente al vomito soleva d'avvantaggio intumidirsi il Bassoventre , con tale , e sì manifesto inarcamento , e intirizzimento de' Intestini , che assai distinta si riconosce-

va

va la lor figura ; e questi sì strani accidenti nel tenore medesimo unitamente perisisterono a travagliare il Sig. Inferno per lo spazio di circa tre mesi. Ma dopo ch'egli andò di corpo , riebbe l'appetito in tal guisa , che appena contener si poteva ne' termini della discretezza ; la qual cosa ci recava non poca ammirazione , solendo essete in tutte le malattie degl' Intestini , e massimamente in quelle accompagnate da' predetti vomiti , d' ordinario congiunta una totale contrattietà al cibo. A' mentovati accidenti non si unì mai il singhiozzo , conforme suole ordinariamente intervenire ; ed il polso , nè pure nel maggiore impeto de' travagli , si rendè mai piccolo , e contratto , ma si conservò moderatamente valido , ed aperto . Il Tumore poi con tutti gli sgravj del ventre si mantenne sempre dell' istessa mole , e della solita sua figura ; e sol tanto qualche poco alcuna volta variava nella trattabilità , e nell' essere più o meno ondeggiante , le quali differenze nelle vere Ernie intestinali incarcerate non si vedon succedere : solendo anzi l' apertura , o lo sgravio degli escrementi essere sempre
con-

consecutivo , e non mai precedente allo svanimento totale , o per lo meno alla diminuzione notabile del Tumore , da esse Ernie cagionato ; onde tanto maggior motivo avemmo di assicurarci , che nel noto Tumore ristretto non si ritrovasse effettivamente l' Intestino . Il pre nominato ondeggiamento , essendosi mantenuto per lo spazio di un mese , e d' avvantaggio , sul corpo del Tumore , da indi in poi principiò a svanire ; ed in sua vece nel trattar la parte si distingueva per tutta l' estensione della tunica vaginale un certo movimento d' aria , la quale pareva , che comunicasse coll' anello dell' Inguine , e che di essa aria qualche porzione si introducebbe nella cavità dell' Addomine ; e però ci assicurammo , che dall' essere stata per l' avanti quest' aria ristretta nel Tumore , aveva in lui prodotto l' ondeggiamento .

Con tali ambigue , e travagliose circostanze andò avanti la cura sino a' primi giorni d' Aprile , che vale a dire intorno al cinquantesimo del male , dopo del quale inaspettatamente ricrebbe la febbre , e questa si riconobbe procedere dall' Ernia ,
o dal

o dal Tumore dello Scroto ; il quale col-
l' infiammarfi, diede manifesti segni di sup-
purazione , che per altro non si effettuò ,
ma si fece una Cancrena sul centro pro-
prio del Tumore medesimo, alla larghezza
di un testone moneta ; in distanza della
quale circa un dito trasverso , per la par-
te superiore , e corrispondente all' Inguine
si aperfero due , o tre fori , da' quali Igor-
gò una notabile quantità di sterco simile
a quello , che egli rendeva per vomito ,
e per l' ano . Questo getto per i fori
già detti fu in progresso di tempo sì co-
pioso , che imbrattando abbondantemente
le pezze , e le fasce , che si soprappon-
nevano alla Piaga , ci necessitò di lasciar-
la sciolta , affine di poterla più spesso , e
più facilmente pulire . E' bene vero ,
che nel termine di sette , in otto gior-
ni si diminuì non poco , ed in altrettanti
cessò del tutto , seguitando però a ulcere
da' mentovati fori la marcia di qualità
lodevole . La Cancrena fece discretamente
il suo corso ; poichè in breve spogliatafi
della sostanza mortificata , lasciò la Piaga
di color bellissimo ; la quale col solo un-
guen-

guento bianco , cioè di Cerusa , fu continuamente medicata , non trovandosi unguento più proprio di questo , per tener le piaghe in buona temperie , e difese da ogni irritamento ; che è quanto la possibilità umana contribuir può in certi casi per la loro riunione , conforme l' esperienza fa tutto giorno vedere , essendo nel rimanente la divisata riunione tutta opera della natura . Mentre però si stava in aspettazione , che la mentovata Piaga convenientemente rincarnasse , e si richiudesse , il dì 6. di Maggio , ed ottantesimo della cura , si vide comparire verso l' anello dell' Inguine , e sotto gl' integumenti , che tra esso anello , e la Piaga rimasti erano intatti , una certa membrana nera , assai grossa , e non attaccata ad alcuna parte della Piaga , che col discretamente muoverla , e tirarla , non riuscì di poterla estrarre fino al dì 29. dell' istesso mese ; e distaccata , che essa fu , si riconobbe di lunghezza da due dita trasverse , essendosene però distaccati non pochi frammenti per lo avanti ; e sebbene corrotta , e annerita fosse , si ritrovò dotata

H

di

di una sostanza assai densa , e di più guernita da certi filamenti così resistenti , e forti , che senza una tal qual violenza non si potevano strappare ; siccome quantunque attorcigliata , e raggrinzata tal membrana folse , si osservò di doppia superficie , converla l' una , concava l' altra , e questa pulita , e liscia qualmente esser sogliono nella loro interna parte i condotti membranosi . Per due o tre giorni dopo il suo distaccamento tornarono le marce ad essere imbrattate nuovamente di sterco , che da gran tempo non se ne era veduto ; onde prevedendo per un tale imbrattamento , e per la continuazione non meno de' tumulti , e degl' intirizzamenti degl' Intestini , che della febbre , e delle frequenti , e sciolte mosse del ventre , che esse marce scaturissero dalla cavità dell' Addomine , e che colla loro acrimonia pungendo e molestando gl' Intestini cagionassero i divisati sconcerti ; acciocchè ivi con tal pregiudizio non si trattenessero , e che per la Piaga liberamente si potessero lgravare ; il dì 17. di Giugno si stimò bene di dilatarla , e veramente dopo tale

le dilatazione uscì colle marce dall' interno del Bassoventre in gran copia un certo fiero escrementizio , coll' esito del quale rimasero gli accidenti sedati in gran parte .

Afsai breve fu per altro la tregua , che questi fecero , rispetto all' ostinatissima guerra , con cui per lo spazio di lei mesi travagliato avevano il Sig. Comparini , deludendo sempre quelle speranze , che di tanto in tanto per qualche discreta apparenza ci faceva concepire l' ansietà di vedere una volta in salvo la pericolante sua vita . Imperciocchè dopo la metà di Agosto , che appunto terminava il sesto mese della malattia , ritrovandosi il Sig. Comparini , com' è agevole l' immaginarsi , molto emaciato , e di più ancora con una molettissima tosse , che per avere negli anni addietro sputato diverse volte sangue , con ragione faceva dubitare di qualche offesa del Polmone ; si stimò bene di consigliarlo a prendere la mattina quattr' once di Latre di Vacca, dalla quale proposizione ci eramo fino a quell' ora astenuti in riguardo della diarrea , che fre-

quentemente tornava ad inquietarlo ; ma appena che egli ebbe preso per tre sole mattine il Latte nella parca dose già detta , fu assalito da gagliarda febbre con freddo , che gli risvegliò l' antico tumulto del Bassoventre , ed una scioltilissima diarrea , la quale gli continuò insieme colla febbre per molti giorni , ed in quel tempo si vide uscire dalla Piaga una quantità veramente elorbitante , perchè ascendente a più libbre il giorno , di quel fiero escrementizio , che già si disse , misto con qualche materia simile non molto densa , il qual getto bene spesso preceduto era , per l' istessa Piaga , da molto flato . Così grande fu l' abbandono , che in tutto il suo corpo il Sig. Infermo per queste eccessive evacuazioni soffrì , che non si credeva più in grado di riaversi . Pure essendoli dopo alcuni giorni frenato il predetto getto di fieri dalla Piaga , e dall' ano , si sollevò alquanto ; ma qual prò ? se poco dopo gli sopraggiunse una tumefazione convulsiva sulla regione del Fegato , che terminò in un considerabile affanno , per il quale fu costretto di giacere rannicchia-

to, ed immobile sul lato destro, provando gravissimi dolori, se tentato avesse di variar positura? Talchè da tanti, e sì atroci mali percolso, finalmente dopo otto mesi, e dieci giorni di penosissima infermità il dì 27. di Ottobre terminò il Sig. Comparini la sua tormentatissima vita, con tutta la presenza dello spirito, e con una rassegnazione veramente invidiabile, al divino volere.

Il giorno dopo si venne all'apertura del suo Cadavero, e vi si trovò presente l'Eccellentissimo Sig. Dottore Carlo Gaetano Baci, che non poche volte visitato lo aveva nel corso della di lui lunga malattia; onde testimone si può dir di veduta di tutte le cose da me sopra rappresentate. V'intervennero ancora il Sig. Ipolito Lomi Professore di Chirurgia, siccome il soprallodato Sig. Francesco Folchi, che in tutto il corso della cura non mancò mai di visitare il Sig. Comparini due volte il giorno. L'incisione suddetta fu poi diligentemente alla nostra presenza eseguita dal Sig. Francesco Becherini, e dal Sig. Francesco Pieratti, miei scolari, e s'in-

cominciò dall' Addomine , comechè ivi si ristringeva la sede primaria del male . Si osservò per tanto l' Intestino Ileò nel sito suo naturale , e senza il minimo vestigio di strozzatura , o di compressione , ancorchè dov' egli corrisponde all' anello dell' Inguine , per la lunghezza di circa mezzo braccio si ritrovò alquanto alterato nel suo colore , e molto increspato , e ristretto nel suo diametro , con un foro , o sia apertura , della larghezza di una mediocre Nocciola , la quale comunicava coll' anello suddetto per mezzo di un condotto membranolo , di egual larghezza dell' apertura dell' Intestino , e lungo da un mezzo dito traverso , che si giudicò [altro non potendo essere] una porzione , o un residuo di quello , che si distaccò parimente verso l' anello dell' Inguine ; e dalla Piaga fu estratto il dì 29. Maggio . Nè altro nella cavità del Bassoventre si scoperse di notevole . Sicchè passammo dopo alla recognizione del Torace , ed in esso comparve il destro Polmone sommaramente ingrossato , talmentechè mutata aveva la sua sostanza in altra assai dura , e quasi scirrofa , che unita , e
for-

fortemente attaccata si era per mezzo della pleura , alle costole , dalla quale alterazione di sostanza , e rispettiva attaccatura , è indubitato , che derivarono gli ultimi mortali accidenti , anzi la morte medesima . Nell' esterno della parte inferma si riconobbe il Testicolo colle sue membrane comuni , e proprie , senza il minimo contrassegno di Ernia intestinale , come sempre il Sig. Comparini aveva costantemente asserito , di non avere avuto di quest' Ernia alcun sospetto .

O quì sì , che a me pare di veder certuni fare , come suol dirsi delle braccia croce , ed esclamare dicendo : E come mai si potrà sostenere quanto viene asserito , se il Sig. Comparini dopo di aver sofferto ; a cagione del Tumore , che gli sopraggiunse nello Scroto ; tutti gli accidenti , che l' incarcerazione dell' Intestino dinotano , essendosegli in fine tal Tumor cancerato , per l' apertura in esso fattasi , non meno patentemente , che abbondantemente uscir si vide lo sterco ? Ma pure è così ! Onde molto errerebbero costoro , qualora si credessero in grado di potere in tal
gui-

guisa alzar la voce ; mentre , siccome essi mai non leppero , così neppure per ora fanno ciò che si dicono in questo affare . Conciosiachè quanto è vero , che dall' apertura fattasi nel Tumore uscisse lo stercio , altrettanto è falso , che nel Tumore effettivamente si racchiudesse l' Intestino , conforme con molte ragioni mi sono ingegnato fin qui di provare , ed ora co' riscontri più validi , e possenti mi comprometto di concludentemente dimostrare . E perchè tutto ciò maggiormente costi , convien premettere , come cosa indubitabilissima , che uscendo dall' Addomine per il foro dell' Inguine l' Intestino , a formare la vera Ernia intestinale , della quale in questo luogo s' intende rigorosamente di parlare : egli è necessario , che avanti di se spinga , e mandi fuori il Peritoneo , entro al quale quasi in una guaina racchiuso , se ne scende poi nello Scroto . Ma siccome il Peritoneo colla sua robustezza resiste , e fa contrasto quanto può a tal violenza , che riceve dall' Intestino , perciò questo è costretto di fare lentamente un tal cammino , anzi di soffermarsi ancora per

per qualche tempo intorno all' Inguine , ove formando colla sua dimora un Tumore presso , che simile nella figura ad un bubbone , questo principio d' Ernia bubbonocèle , viene comunemente chiamato . Quindi proseguendo l' Intestino a violentare , ed a spingere il Peritoneo , finalmente si rende atto ad insinuarsi seco , dentro la Tunica vaginale , e per mezzo di essa nella cavità dello Scroto . Ora se per l' opposizione , che dal Peritoneo in tal caso l' Intestino riceve , sì lentamente egli procede nella formazione dell' Ernia , di cui parliamo : come è mai possibile , che questa potesse formarsi nel Sig. Comparini in una notte ?

Veggio bene , che per isfuggire una difficoltà sì rilevante , vorranno immaginarsi , che il Peritoneo in questo caso , in vece di prolungarsi , e di stendersi , venisse a strapparsi , e che perciò in sì brevi momenti sortisse all' Intestino , dal Basso-ventre di precipitar nello Scroto . Ma ciò , per mio avviso , non farebbe , che fingere un impossibile per distruggerne un altro . Poichè , siccome il Peritoneo mai non si

I

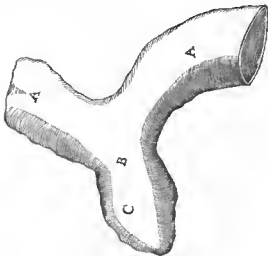
strap-

strappa, ma bensì sempre si stende, e si dilata quanto mai fa di bisogno, nell' Idropisie, nelle Gravidanze, ne' Partì, ed in tante altre validissime distrazioni, che gli vengon fatte, tanto meno farà in grado di strapparfi per una assai più lieve forza, che egli dall' Intestino riceva, intorno all' anello ristrettissimo dell' Inguine; conforme io già provai nella Dissertazione, che l'Anno 1747. feci stampare, sulla vera origine dell' Ernia degl' Intestini, alla quale fu questo proposito per brevità mi rimetto. Ma quando ancora il Peritoneo, per qualche urto molto gagliardo, abile fosse a strapparfi, vogliam noi dire, che altrettanto fosse potuto accadere nel Sig. Comparini, mentre giaceva in letto? Turtociò poi tralasciato, e nè tampoco considerata l' esattissima relazione fatta dal medesimo, per la quale ad evidenza restò manifestato, che di quest' Ernia non vi era da concepire alcun timore; se nel Tumore formatosi in quella notte veramente l' Intestino si fosse trovato imprigionato, come mai esso Tumore tutto potea ristringersi sul corpo del Testicolo, senza che nel
trat-

tratto della Tunica vaginale apparisse quel rispettivo gonfiamento, che l'Intestino col l'ulcere, e collo scendere dall'Addomine raddoppiato, conforme già avvertimmo, non può far di meno di non produrvi? D'altra natura adunque per necessità convien dire, che fosse quel Tumore, o quell'Ernia, che nello Scroto del Sig. Comparini comparve in un tempo sì breve, e che potè offendere l'Intestino, senza contenerlo.

Dirò come sta il fatto, e come ciò addivenisse, ma per ben intenderlo, è necessario prima stabilire, che nelle membrane degl'Intestini, e specialmente dell'Ileo si producono talvolta certe espansioni, o come dir vogliamo Appendici, simili in certo modo all'appendice vermiforme dell'Intestino cieco: se non che quelle dell'Ileo sono di figura conica, e di larghezza poco minore di quella dell'Intestino, da cui derivano. Tre di queste Appendici si trovano delineate dal Ruifchio, che due nel settimo suo Tesoro Anatomico, e l'altra nel Museo alla pagina 63. figura 3., la quale è del tutto si-

mile alla quì annessa figura , per averla
io fatta da quella diligentemente ritrarre.



Spiegazione dell' espressa Figura .

A A. Porzione dell' Intestino Ileco . B. C.
estensione della sua Appendice . Altra più
ra-

rara , e singolare Appendice , perchè di lunghezza circa otto dita trasverse ritrovata fu nel Cadavero di un Cavaliere Fiorentino dal sempre celebre Sig. Dottore Antonio Cocchi l' anno 1745. che appresso di se egli tuttavia conserva . Parla ancora di quelle Appendici il chiarissimo Morgagni , alla cui accuratezza nulla è ignoto in Notomia , nell' Avver. 3. alla pag. 8. e nelle seguenti ; che se poi vorremo di tali Appendici indagare la produzione , o la prima origine , basta riflettere , che siccome nelle fibre di qualsivisia parte del nostro corpo può succedere qualche rilassamento , riscontrandosi ciò tutto giorno in tante diverse procidenze , ed avendolo io per fin veduto (conforme racconto nell' Osservazione 21. fra le altre da me pubblicare) nella Cornea , membrana dell' occhio , quanto ristretta , altrettanto robusta , onde parrebbe , che non dovesse soggiacere ad una tal debolezza ; così , e molto più facilmente un somigliante indebolimento può intervenire nelle membrane dell' Ilco , che per essere un Intestino di una vasta estensione , ed in

varie circonflessioni disposto , assai facilmente soggiace a rimanere in qualche tua piega dalle scosse del moto peristaltico defatigato , e distratto . Laonde in quel tal sito , in cui l' indebolimento delle sue fibre principia a farsi , urtandovi con impeto la materia , che scorre per la sua cavità , vi s' imprime , e coll' imprimervisi vi scava , o vi produce un voto , che noi chiamiamo Appendice , qual voto , o la quale appendice , tanto si profonda , e si prolunga , quanto la presupposta debolezza delle sue fibre comporra .

Le sovrammentovate Appendici sono poi state più d' una volta osservate dal Littrio fuori dell' anello dell' Inguine , ed a guisa d' Ernia , dentro alla Tunica vaginale , e fino nel fondo dello Scroto , conforme egli racconta negli Atti sopra citati dell' Accademia Reale delle Scienze di Parigi dell' anno 1700. alla pag. 384. dell' edizione di Amsterdam ; e fa di tal sorta d' Ernie anche menzione un dottissimo discepolo dell' assai più dotto Eistero nella Dissertazione *De Hernia incarcerata suppurata sapè non lethali* . Non è però verisimile

le , che queste Appendici dopo di essersi prodotte , possano uscire dall' anello mentovato a costituire la particolar Ernìa , che dicemmo ; poichè essendo esse pendule , o pieghevoli per ogni verso , non par possibile , che adattare stabilmente si possano alla precisa dirittura dell' anello , ed avere insieme tanta resistenza , e tanta forza da dilatarlo ; Sicchè anzi più ragionevole sembra il supporre , che seguendo l' esposta debolezza delle fibre dell' Intestino , dirimpetto all' anello dell' Inguine , l' istesse vibrazioni peristaltiche , le quali fanno piegare , e prolungare le membrane dell' ileo , e del Peritoneo , facciano altresì dilatar l' anello ; onde insinuandovisi per questo verso la principiante Appendice di mano in mano , che si va formando , e va crescendo , rispettivamente si avvanzi dentro al voto della Tunica vaginale , e che in tal maniera venga a costituire l' Ernìa descritta dal Littrio . E' parimente altrettanto probabile , che essendosi queste Appendici introdotte , nella maniera , che divisammo , nella cavità della Tunica vaginale in essa fermamente si stabiliscino ,
e si

e si trattengano ; nè già , che di tanto in tanto rientrano dentro all' Addomine , e vicendevolmente da esso tornino ad uscire , come fanno nelle relative loro Ernie l' Omento , e l' Intestino ; mentre essendo , come avvertimmo , instabili , e prive d' ogni resistenza , di un tale alternativo movimento , non possono in verun modo esser capaci , massime in un sito cotanto angusto , qual si è l' anello dell' Inguine . Avverte ancora il poch' anzi citato Autore , che avendo queste Appendici l' azione peristaltica somamente languida , insinuandosi in esse le fecce , o molto dense , o troppo abbondanti , e stante la suddetta debolezza , non potendo poi contro il proprio pelo per quell' unico orifizio per cui vi scesero , regurgitare , e risalire nel condotto dell' Intestino ; col lungamente trattenervisi fermentino , e si corrompano , e fermentandosi , e corrompendosi , mediante l'agitazione , che ne resulta , dilatino , e sforzino dell' istesse Appendici le pareti , o il voto , talmentechè rimanendo questo eccessivamente distratto , ed ampliato , non solo sollevi le parti cir-

con-

convicine in Tumore , ma che insieme trattendo , o difficultando il corso de' liquidi contenuti ne' vasi delle dilatate membrane , in esse la flussione , il dolore , e l' infiammazione risvegliano ; i quali sconcerti all' Intestino per consenso partecipati , di quegli accidenti siano cagione , che nell' Ernie intestinali incarcerate togliono intervenire .

Con quanto finora si è diviso , se io male non mi perluado , una compiuta idea stimo di aver data della malattia sofferta dal Sig. Comparini , come col rian- dare gli accidenti in essa malattia succeduti , io spero di fare concludentemente conoscere . E in primo luogo ; che una somigliante Appendice già in lui si potes- s' esser prodotta , ce ne somministra un bastante indizio il Testicolo destro , in cui si formò il Tumore , antecedentemente ridotto alquanto maggiore dell' altro , potendosi tal differenza , per le cose poscia intervenute , attribuire all' attaccamento della presupposta Appendice col menzionato Testicolo . Imperocchè se nel corso di poche ore si formò in lui un Tumor sì

colpicio, per lo concorso di una materia in parte densa, ed in parte flatuosa, e sierosa, da cui procedeva l'ondeggiamento, convien pur supporre, senza timor d'ingannarsi, che preventivamente intorno al suddetto Testicolo si ritrovasse un qualche spazio, o un qualche voto capace di riceverla, e di contenerla. Ed oltre a ciò, se la materia della condizione già detta, d'altronde in tal sito scendere non poteva, che dall'Intestino, forza sarà pure il concedere, che il supposto voto intima connessione avesse coll'istesso Intestino. Ma questa tal cavità, o voto attaccato al Testicolo, ed avvenne insieme coll'Intestino una sì stretta, ed immediata corrispondenza, qual alira mai esser potè, se quella non fu, di una sua Appendice? Questi indubitati principj animo ci fanno a credere, che essendosi veramente nel Sig. Comparini ripiena l'Appendice, in lui formata- si qualche tempo avanti, di una materia di stercio, per la densità, e per la quantità incapace di risalire dal fondo della medesima nell'Intestino, per quell'unico orifizio, per cui vi si era insinuata, colla lun-

lunga dimora ivi fatta fermentasse , e si imputridisse , e con tale acquistata alterazione allargasse , e distendesse l' estremità della più volte descritta Appendice ; la quale essendo unita al Testicolo nel largo spazio dello Scroto , non trovandovi resistenza , quivi tanto si ampliasse da formarvi il Tumore , che già dicemmo , lalcian-
do intatto il filo della Tunica vaginale , per essere più angusto , e più difficile a dilatarsi . E siccome da questo eccessivo allargamento dell' Appendice rimaneva l' Intestino Ileo per consenso sommamente sfi-
rato , ed accostato all' anello dell' inguine , talmentechè trovandosi depresso , e convulso , ed anche in qualche modo infiammato , eseguire non poteva le sue funzioni , ed al ventricolo faceva parte del suo travaglio ; e perciò i dolori , e la tensione dell' Addomine , il vomito , e la soppressione degli escrementi in tale occasione seguirono . Quindi rimanendo nelle distratte membrane diffi-
cultata , e quasi impedita la circolazione de' liquidi , il terzo giorno l' infiammazione al Tumore sopraggiunse , la quale se non riuscì sì funesta , come io dissi di averla

sempre nell' Ernie intestinali incarcerate osservata , dobbiamo attribuirlo alla massima dilparità , che passa fra l' Appendice , che è poi una semplice e snervata escrescenza dell' Intestino , e la sostanza dell' Intestino medesimo , del quale per la continuazione diretta , ed immediata delle sue fibre , e de' suoi vasi , con quegli degli altri Intestini , ogni sua essenziale ofesa è capace di produr conseguenze mortali . Si può bensì ragionevolmente argomentare , che quantunque l' infiammazione per allora moltrasse di terminare benignamente colla risoluzione il suo corso , con qualche sua deposizione , o con qualche alterazione cagionata nelle membrane , che occupò , non poco a lungo andare contribuìsse a quel disfacimento , che poscia nel Tumore lopraggianse . Disciolta l' infiammazione , e cessato con essa in parte quel gagliardo stiramento , che dalla dilatata Appendice riceveva l' Intestino , esso fu in grado di permettere agli escrementi da lui contenuti lo scorrere tanto , o quanto verso la parte inferiore ; onde principò ad ulcir dall' ano un poco di flato , e quindi anco-

cora qualche schizzo di stercore , a cui per la maggior libertà indi recuperata dall'Intestino , si rendè totalmente , ed anche in forma di diarrea , libero il passaggio ; ma perchè dalle sofferte strarure rimasto era il menovato Ilco grinzoso , e ristretto nel suo diametro , qualmente si riscontrò col l'apertura del Cadavero , e comunicava perciò tuttavia una tal quale fastidiosa corrispondenza al ventricolo ; dal discioglimento libero del ventre non rimase sedato il vomito , che continuò non ostante per più settimane , il quale consisteva in una materia simile in tutto a quella , che sgorgava per l'ano ; siccome punto non istettero in calma quegli inarcamenti , ed intirizzamenti degl' Intestini , che precedere specialmente solevano lo stesso vomito .

Ma per non tediare d'avvantaggio i benignissimi miei Lettori col racconto di varie altre cose di poco , o di nessun momento , passerò col discorso agli ultimi accidenti , che sopraggiunsero nel consaputo Tumore . Già esposi , che tal Tumore , dopo di essersi dimostrato qualche poco vario nella durezza , e nell' ondeggiamento , col-

coll' infiammarsi di nuovo , finalmente passato era alla mortificazione , e che in poca distanza della parte cancerata , aperti si erano alcuni fori , da' quali era uscita una considerabile quantità di sterco . Che veramente quello non derivasse da un' immediata rottura dell' intestino , ma piuttosto da esso per mezzo di un condotto , che è quanto il dire , di una sua Appendice , assai manifestamente si congetturò dalla maniera , colla quale veniva fuori . Imperocchè egli è indubitato , che rompendosi l' Intestino per la cancrena dell' Ernie intestinale: incarcerate ; siccome niuno ostacolo si frappone all' esito delle fecce , un profluvio segue di queste talmente eccessivo , che allagando , per modo di dire , il letto degl' Infermi , con grandissima difficoltà salvarsi essi si possono da una continua lordura ; e questo sì gran getto , non per una , nè per due settimane , ma per lo spazio di più mesi suol durare , e fino a tanto , che col chiudersi la Piaga esterna , e quella fatta nel Peritoneo , non rimane ancora l' apertura dell' Intestino consolidata , e coll' attaccatura al me-
de-

defimo Peritoneo , per così dire , rattoppata , come alcune volte mi è sortito di osservar ne' Cadaveri . E veramente non potendo germogliare dalle tuniche degl' Intestini , specialmente sottili , veruna sostanza carnosà ed abile a produrre nelle loro lacerazioni la riunione , o la cicatrice , se non l' ottenessero mediatamente , cioè coll' attaccarsi alle parti contigue , si rimarrebbe infanabile . Ora essendo stata nel Sig. Comparini l' uscita delle fecce degl' Intestini dalla Piaga tanto più mite ; ciò ad altro non parve , che si potesse allevare , se non che al dovere le stesse fecce passare con difficoltà , e con istento dall' Intestino alla Piaga , per mezzo di un angusto condotto , e però facile ad intasarsi , qual era appunto l' Appendice già molto ristretta , e per esser corrotta , e per essersi vorata della materia , che riempendola la dilatava . La quale seguentemente rendendosi sempre viepiù contorta , ed aggrinzata , all' ultimo totalmente si chiuse , e perciò l' esito degli escrementi dalla Piaga , cessò affatto , quantunque essa Piaga aperta si conservasse fin tanto che l' in-

l'Infermo sopravvisse , che fu per lo spazio di circa lei mesi . E se nell'atto di estrarre la nera membrana sopra delcruta (che altro poi non era in sostanza , che l' Appendice impuridita , conforme spero di dimostrare fra poco) tornarono le marce a comparire di sterco imbrattate , ciò provenne dal rimanere col suo distaccamento riaperto , e per così dire sturato quell' orifizio dell' Intestino , a cui la mentovata impuridita sostanza era attaccata ; e dopo che questo orifizio tempo ebbe di corrugarsi alquanto, e di ristringersi (tendendo sempre la natura di proprio istinto alla riunione , o al riaccostamento , altro far non potendo, delle staccate tue parti) dalla Piaga altro più non scaturiva , che un fiero tinto di sterco , o come dir vogliamo la parte più lciolta , e più tortile delle fecce , che scorrevano per gl' Intestini . Questo getto di fieri crebbe poi a dismisura , e veramente in eccesso per lo sconcerto , o per la sovversione cagionata negl' Intestini dal Latte , mediante la quale dovette il foro prenominato allargarsi in guisa , che con maggior libertà potero-
no

no per esso dall' Intestino passare i fieri con qualche materia un pò più densa , ed evacuarli dalla Piaga , contrinuando essi a fluire in gran copia , fin tanto che l' orifizio suddetto , per la quiere riacquistata dagl' Intestini non tornò di nuovo a renderli più angusto .

Nè io per anche ho prodotto gli argomenti più forti , ed atti a manifestare la mia supposizione indubitata ; risultando questi evidentemente dall' osservare quella corrotta sostanza , che si distaccò verso l' anello dell' inguinè , e si descrisse a suo luogo ; la quale in se rireneva tutti i caratteri più individuali da poterla giudicare un putrido avanzo di quell' Appendice che io già supposi . E che effettivamente essa non fosse poi una semplice membrana , quale a me piacque per modo di dire di nominarla , ma un composto di più membrane , chiaramente si riconobbe dal ritrovarla dotata , quantunque corrotta da sì lungo tempo , di una insigne tenacità , o durezza , per la quale intorno ad un mese indugiò a distaccarsi ; siccome dal vederla fornira anche in tal grado di putrefa-

L

zio-

zione , da que' filamenti sì forti , che difficili erano a strapparli , i quali altro non potevano essere , che fibre intestinali nelle membrane dell' Appendice intestinale , e disposte , e polcia dalla macerazione indotta-
vi dalla Cancro , separate , e disgiunte ; sapendosi , che di tali fibre degl' Intestini è propria più che di tutte le altre del corpo una simile resistenza , poichè di quelle degl' Intestini di alcuni animali le corde ordinariamente si preparano per l' u-
so di non pochi musicali strumenti . Nè a tant' altri possentissimi riscontri abili a dimostrare , che la prenominata nera sostanza era una vera elefscenza , o un' effettiva Appendice dell' Intestino , mancò l' altro potissimo , e concludentissimo della sua figura , esprimente un vero , e manifesto condotto membranoso : perchè composto si trovò di doppia superficie , l' una convessa , e l' altra concava , e questa del tutto simile alla superficie interna degl' Intestini , qualora si osservano corrugati . Finalmente essendosi coll' apertura del Cadavero scoperto l' Ileo , con tutto , che nel proprio , e naturale suo sito , perforato , ed a tale
sua

sua perforazione unito un piccol condotto membranoso , che si distendeva verso l'anello dell'inguine , dal quale si distaccò l'altro ultimamente mentovato , e che con incontrastabili argomenti provammo , che fosse un lacero , e putrefatto avanzo della divisata Appendice : qual altro più indubitato riscontro a me può rimanere da produrre per istabilire , che dall'oppressione di una tale Appendice , ristretta già nell'Ernia , o nel Tumore dello Scroto del Sig. Comparini , la mortale sua malattia riconoscesse la prima cagione ?

Dilucidara avendo la vera essenza della malattia , ora a me resta per compimento dell'opera di appagar coloro , che del regolamento da noi tenuto nella cura della medesima , talmente scandalizzati si dichiararono , che per fino si offersero di prendere a vantaggio dell'Infermo le nostre veci , mettendo loro in buona vista le difficoltà rilevantissime , che si opponevano in questo caso all'operazione del taglio , che nelle vere Ernie intestinali incarcerate si pratica , a cui essi credevano , che noi dovessimo procedere . E che questo ta-

glio nel principio del male non convenisse, io son sicuro, che da ogni prudente Professore sarà giudicato. Imperocchè avendo noi allora veduto un Tumore di considerabil mole, ma formatosi in una notte, in una sua parte duro, e nell' altra ondeggiante, ed unicamente ristretto sul corpo del Testicolo, che è quanto il dire, totalmente diverso da quello, che esser suole l' Ernia degl' Intestini, della quale di più il Sig. Infermo asseverantemente sosteneva di non avere avuto alcun dubbio: e come mai in tali circostanze aver noi potevamo temerità bastante da cimentarci ad una operazione di tanto pericolo? Posteriormente poi io non nego, che l' ostinazione degli accidenti non mi facesse in qualche forma sospettare dell' incarcerazione dell' Appendice, conforme poi si è riscontrata, e questa fu l' unica ragione, per cui nel terzo giorno del male si risolvè di ascoltare il Sig. Dottor Franchi, per attendere da quell' Uomo grande la decisione, su tal supposto, di quello, che si fosse dovuto tentare, trovandomi io dispostissimo, premesse le debite proteste
di

di accingermi a qualsivisia risoluzione , non mi essendo mai mancato il coraggio , se non allora quando si è trattato di esporre alle operazioni mortali i moribondi . Ma se in quel mentre sopraggiunse nel Tumore l' Infiammazione , da me sempre riconosciuta in simili casi per un accidente funesto , aggiunta ad essa l' incertezza dell' essenza del male , che si è più manifestata , e posta in chiaro per i sintomi seguentemente accaduti , di quello che a principio senza fallo determinar si potesse per mezzo delle congetture , fu poi ben fatto dall' operazione l' astenersi .

Ma supponghiamo , che non ostante , noi stati fossimo cotanto arditi , quanto altri si presumono eccellenti , del che però Iddio ci guardi , e che senza le dovute riflessioni alla consaputa operazione avessimo dato mano , a quanti rischi mai ci faremmo con ciò esposti ? Ed in primo luogo convenien riflettere , che se la mole del Testicolo destro alquanto maggiore del sinistro , dependeva dall' attaccamento con esso dall' Appendice (conforme vi avea tutto il motivo di credere , altro più ra-
gio-

gionevole non ne apparendo) era altrettanto probabile , che dall' essere state le menovate parti per sì lungo tempo al mutuo contatto , si fossero anche insieme congiunte , come appunto per la ragione istessa del contatto mai sempre il sacco dell' Ernie intestinali unito si trova alle membrane del Testicolo , e non di rado , nell' Ernie di lungo tempo ; così parimente al suo sacco attaccato si osserva il medesimo Intestino , lebbene una sì permanente dimora seco egli non faccia , ma che per le diverse positure degl' Infermi , e per l' azione del Mesenterio , che lo sostiene , obbligato egli sia di tanto in tanto a rientrare nell' Addomine . E quando mai tale attaccatura dell' Appendice col suo sacco , e mediante questo colle membrane del Testicolo , per lo avanti non fosse succeduta , vi era tutta la ragione di temere , che per l' Infiammazione sopraggiuntavi si fosse fatta , in quella guisa che il Polmone , ancora colla Pleura facilmente si attacca , quantunque ad essa egli non istia cotanto accolto , per qualche infiammazione , che intervenga infra di loro. Ora se dopo fatto

to il mentovato taglio , veduta noi avessimo la prevista attaccatura , in quale strana contingenza ci saremmo allora trovati ? Si poteva forse pretendere di separarla pulitamente , e lenza espresso pericolo di lacerare ambe le parti ? Così può francamente supporre chi non intende . Oltre poi a ciò , nell' operare in tanta unione di membrane , e nello spargimento del sangue , che non lascia ben distinguere l' una dall' altra , essendo tutte simili , potevamo facilmente supporre , che le membrane dell' Appendice fossero di quelle , che la circondavano , e che dovevano separarsi per ilcuoprirla , e così lacerarle coll' altre , non senza grave pregiudizio dell' Intestino , per essere l' Appendice in sostanza un' espansione delle sue proprie membrane . Quando l' operazione predetta si pratica nella reposizione dell' Ernie intestinali incarcerate , riesce molto facile il distinguere il corpo dell' Intestino per la sua rotondità , e per la particolar sua resistenza , e più che altro per essere separato dal suo sacco ; ma non così certamente addiviene , trattandosi dell' Appendice , che colle membrane proprie,

prie , a quelle del Testicolo dee essere aderente , e , come si disse , ancora probabilmente unita .

E poichè egli è indubitato , che certe verità non mai più decorosamente rimangono rischiarate , che coll' approvare agli Avversarj ciò che essi non potrebbero a buona equità pretendere , voglio loro generosamente concedere , che fatto il taglio a noi fosse felicemente sortito di distinguere l' Appendice dalle altre membrane , e che riuscito ci fosse ancora di lepararla , senza alcun suo danno , da qualunque attaccamento , che avesse potuto avere ; ed eziandio di riporla con fortunato evento dentro all' Addomine , quantunque il Littrio espressamente confessi , che una tale reposizione assai difficile gli riuscisse in un Cadavero ; in cui ognuno sa quanto più facilmente le cose riescano , che nell' Uomo vivo . Riposta però nell' Addomine l' Appendice , crediamo forse , che terminati fossero tutti i pericoli dell' operazione ? Certo che no . Conciossiachè conviene ridursi a memoria , che dipendendo essa Appendice da una languidezza delle fibre dell' Intestino , e
che

che dal ritenere in se una assai debole attività peristaltica , ne segue (conforme reflette il precitato Autore , ed avvertimmo altrove) che insinuarsi nella sua cavità la materia dello sterco , e non avendo poi la contrazione di essa Appendice tanto vigore da farla risalire , e ritornare nel condotto intestinale , stagnandovi , e fermentandovi , tutti gli accidenti , che referimmo sogliono intervenire . Ciò presupposto , dobbiamo considerare , che la divisata natural debolezza , nel caso nostro necessariamente doveva essere molto maggiore dell' ordinario ; essendo stata l' Appendice per tanto tempo sforzata , e dilatata in forma da costituire un Tumore ben grande ; siccome dall' aver sofferta una vemente infiammazione , per la quale le parti ancora più robuste rimaner sogliono molto intorpidite , e deboli . Sicchè tornata l' Appendice nell' Addomine in questo stato di debolezza accresciuta , e somamente ripiena di materia già alterata , e corrotta , mancandole viepiù la forza per espellerla , e per isgravarsene , in se ritenendola , finalmente doveva per ne-

M

cess-

cessità corrompersi, e così versare nella cavità del Bassoventre, non solo la materia, che conteneva, quando ancora quella, che per la sua apertura scesa vi sarebbe dagl' Intestini. E se poi nell' atto dell' operazione trovata noi avessimo l' Appendice per i sofferti disastri morrificata (conforme era probabilissimo, che ella fosse, ed in effetto poscia si è riscontrata) quale utilità da un' operazione sì penosa, e sì temeraria averemmo noi conseguita? So che il Littrio insegna quei partiti, che prendere si potrebbero in questo caso; ma con buona sua pace io ardisco dire, che le sue proposizioni a molte difficoltà soggiacciono, essendo pur troppo vero, che facil cosa fu sempre il proporre l' operazioni, e difficile con felicità l' eseguirle.

Per ultimo a tutto il fin què detto, che non è poco, rimane per anthe da aggiugnere, che non avendo mai alcuno questa operazione finora sperimentata, non si può sapere a quant' altre difficoltà essa porette soggiacere, dal raziocinio non prevedute. Non su adunque assai meglio il
ri-

rimettere un tale intrigatissimo affare all' opera della natura , senza farci rei di quella morte , che coll' aprire il Cadavero si riconobbe più dipenduta dall' offesa del Polmone , che da quella dell' Intestino ? Eh , che non consiste tutta la bravura della Chirurgia nel soverchio ardimento della mano , come altri suppone ; mentre se egli è verissimo , che l' opera della mano è il principale costitutivo della Chirurgia , altrettanto è indubitato , che non essendo la mano regolata da una bastante cognizione , e da un perfetto giudizio , a caso , ed a gran rischio del genere umano ogni sua operazione ridonda . Oh quanto conviene aver veduto ! Oh quante notizie sono necessarie per bene esercitare una Professione così importante , e massime ne' casi , che non son semplici ! Perciò il Rustichio nell' Osservazione 41. prese a rimproverare i principianti Cerusici de' suoi tempi , che dagli studj della loro Professione si divertivano col suono degl' istrumenti musicali , parendo a quell' Uomo , veramente ammirabile , che l' essersi impegnati nell' esercizio di un' Arte tanto difficile , obbli-

gar

gar gli dovesse , *perpetuo* , per usare il precilo suo termine , a fuggire ogni spafso più innocente , per attendere ad uno studio indefefso . Non è per altro , che io pretenda di rivedere con ciò i conti ad alcuno . Si ferva pure chiunque come gli aggrada , che a me non preme . Ma che poi coloro i quali , se dir volessero il vero , confessar dovrebbero , che dell' efenza della defcritta malattia effi mai non ne ebbero nè pure la più confufa idea , e che ne furon fempre interamente ignoranti , ardito abbiano di condannarci , negar non poffo , che a me non paia una grande arroganza . E tanto io voglio , che bafsti l' aver detto per non trafeendere i confini convenienti ad una , quanto giufta , altrettanto civile giuftificazione del noftro contegno .

I L F I N E .



005652033

68.12

